

BELL'EUROPA

ALLA SCOPERTA DEL CONTINENTE PIÙ BELLO DEL MONDO

NUMERO 149 SETTEMBRE 2005

AUSTRIA

Il tempo delle mele
nel Mostviertel

INGHILTERRA

Ospiti del miglior
cuoco del mondo

RUSSIA

Nel Cremlino
di Kazan

Spagna

La Granja: una Versailles in Castiglia

Peso Italiano SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 art. 1, comma 1, DCB Milano
Euro 8,00 in Belgio, Euro 10,70 in Francia, Euro 8,80 in Germania, Euro 7,20 in Grecia, Euro 6,00 in Gran Bretagna, Euro 8,00 in Lussemburgo, Euro 6,50 in Portogallo (Cont.), Chf 14,00 in Svizzera, Chf 12,50 in Svizzera Canton Ticino, Euro 10,70 in Principato di Monaco, Euro 7,80 in Spagna, Euro 3,90 (in Italia)



EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

INSIEME A KAZAN

Cristianesimo e Islam convivono pacificamente nella capitale del Tatarstan, repubblica della Russia. Come mostrano le immagini del suo Cremlino, dove cattedrale e moschea si sfidano solo in bellezza

TESTO DI CLAUDIA SUGLIANO - FOTOGRAFIE DI FAUSTO GIACCONE



Nella foto: suggestivamente illuminata, la nuova moschea Kul-Sharif domina la scena.



2005: Kazan festeggia i 1.000 anni dalla fondazione



Qui la chiesa e la moschea stanno fianco a fianco, e sono un esempio di una tale fraternità amicitia tra croce e mezzaluna, che si può incontrare soltanto a Kazan". Correva l'anno 1858 e Alexandre Dumas nel corso del suo viaggio in Russia aveva fatto tappa nella città alla confluenza del Volga e del Kazanka. Se all'epoca lo scrittore francese vide coesistere i simboli delle due religioni nelle strette vie cittadine, nel 2005, anno in cui si celebra il millenario della fon-

dazione di **Kazan**, la capitale del **Tatarstan**, è il superbo **Cremlino** ad assurgere ad emblema di una pacifica coesistenza tra Cristianesimo e Islam. Tra le sue candide mura, punteggiate da **torri** nello stile di Pskov (fa eccezione quella a cuspide del **Salvatore**, entrata ufficiale della fortezza), accanto alle cupole della cinquecentesca cattedrale dell'Annunciazione svettano infatti i minareti della nuova, grandiosa **moschea Kul-Sharif**. Non si conosce il reale aspetto del tempio andato distrutto all'epoca della conquista russa, ma certo la moschea colpì Ivan



Nella pagina accanto: dentro la cattedrale dell'Annunciazione. Tra gli affreschi restaurati, spicca nella lunetta in alto un originale del XVII secolo. *In alto:* le cinque cupole azzurre e oro della cattedrale sono qui precedute dalla torre rotonda del Concistoro; sullo sfondo, la torre Sujumbike. *Qui a sinistra:* nell'ingresso della moschea, prima della preghiera.



Qui sopra: il tramonto tinge di rosa le bianche mura del Cremlino, oltre le quali s'intravedono i minareti della moschea e ancora la cupola della torre rotonda del Concistoro. *Qui a lato:* donne in preghiera sotto il grande lampadario della moschea. *Nella pagina accanto:* la moschea Kul-Sharif e, sullo sfondo, uffici pubblici.



il Terribile, che volle sulla Piazza Rossa una cattedrale ispirata alle sue forme, l'orientaleggiante San Basilio.

Al presidente della Repubblica autonoma del Tatarstan, Mintimer Shaymiyev, è toccata la decisione finale in una rosa di alcuni progetti, e la scelta è caduta su quello di un *team* di architetti, composto da Latypov, Sayfullin, Sattarov e Safronov. Molti sono i rimandi simbolici nella costruzione, a cominciare dalla cupola centrale con quattro snelli minareti negli angoli, simile a quella esistente nell'antica città dei Bulgari, gli antenati dei Tatar. Per comprendere l'importanza di questo edificio bisogna ricordare come Kazan sia da secoli una sorta di ponte tra le parti europea e asiatica della Russia, e che nella regione del Volga vivono 7 milioni di musulmani sunniti-hanifiti, fedeli a un Islam tollerante e pacifico. I Tatar sono un popolo molto antico: il loro nome, di origine cinese, nel Medioevo indicava le tribù mongole. Non si sa se facessero parte delle orde di Gengis Khan, ma è indubbio che tutte le tribù di lingua turca soggiogate dall'Orda d'Oro vennero chiamate con tale nome. Anche la Rus, sconfitta dai popoli della steppa, nelle cronache occidentali era definita "Tataria". In realtà i Tatar di Kazan, tribù finniche allora conosciute con l'antico nome di Bulgari, abitavano l'area tra il

continua a pagina 130



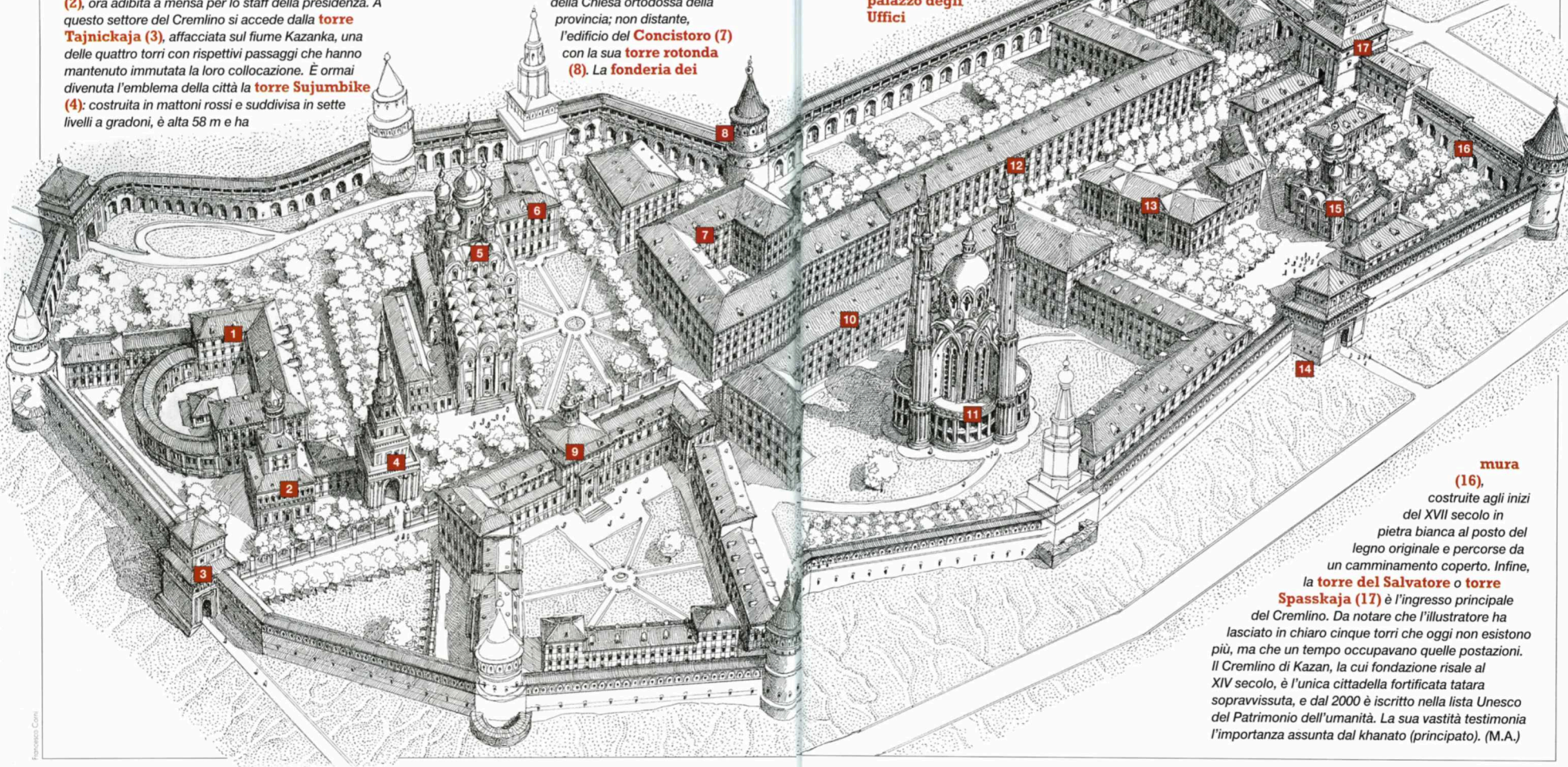
All'epoca della conquista da parte di Ivan il Terribile, nel 1552, al Cremlino vivevano circa 30mila persone

Dopo il Gran Palazzo del Cremlino di Mosca, la cittadella fortificata di Kazan è senz'altro la meglio conservata di tutta la Russia. Lo testimonia il **palazzo del Governatore (1)**, che fino al 1917 fu la residenza del governatore di Kazan. Progettato nel 1840 in stile neobizantino dall'architetto tedesco Konstantin Thon – autore anche del Gran Palazzo del Cremlino e della chiesa di Cristo Salvatore di Mosca –, oggi è la residenza ufficiale del presidente della Repubblica del Tatarstan. Collegata all'edificio da una galleria, c'è la cosiddetta **chiesa del palazzo (2)**, ora adibita a mensa per lo staff della presidenza. A questo settore del Cremlino si accede dalla **torre Tajnickaja (3)**, affacciata sul fiume Kazanka, una delle quattro torri con rispettivi passaggi che hanno mantenuto immutata la loro collocazione. È ormai divenuta l'emblema della città la **torre Sujumbike (4)**: costruita in mattoni rossi e suddivisa in sette livelli a gradoni, è alta 58 m e ha

un'inclinazione di 198 cm, il che ne fa una delle rare torri pendenti esistenti al mondo. Resta controversa l'epoca della sua realizzazione, se prima del 1552, anno in cui Kazan fu conquistata da Ivan il Terribile, o la fine del XVII secolo. Il più antico edificio del Cremlino è la **cattedrale dell'Annunciazione (5)**, basilica ortodossa in calcare bianco, con cinque cupole azzurre punteggiate di stelle d'oro, costruita tra il 1556 e il 1562 dagli architetti di Pskov Postnik Jakovlev e Ivan Širijaj. La **casa dell'arcivescovo (6)**, del 1829, era la residenza a Kazan del capo della Chiesa ortodossa della provincia; non distante, l'edificio del **Concistorio (7)** con la sua **torre rotonda (8)**. La **fonderia dei**

canioni (9) era nel XIX secolo una delle più grandi di tutta la Russia, come pure la **Scuola dei cadetti (10)**, costruita nel 1840. La recentissima (giugno 2005) inaugurazione della nuova **moschea Kul-Sharif (11)** ha siglato la ricostruzione, a opera di un team di architetti, della moschea originale, andata distrutta all'epoca della conquista russa; il tempio aveva colpito Ivan il Terribile al punto che egli volle, per la Piazza Rossa di Mosca, una chiesa a esso ispirata, quella di San Basilio. Seguono il **palazzo degli Uffici**

pubblici (12) e l'ex **palazzo dell'Armeria (13)**. Anche nella **torre della Trasfigurazione o torre Preobraženskaja (14)**, di forma quadrata, è ricavato un passaggio. Superate la **chiesa di San Nicola e la casa dell'archimandrita (15)**, che facevano parte del complesso del monastero della Trasfigurazione del Salvatore, si arriva alle



mura (16), costruite agli inizi del XVII secolo in pietra bianca al posto del legno originale e percorse da un camminamento coperto. Infine, la **torre del Salvatore o torre Spasskaja (17)** è l'ingresso principale del Cremlino. Da notare che l'illustratore ha lasciato in chiaro cinque torri che oggi non esistono più, ma che un tempo occupavano quelle postazioni. Il Cremlino di Kazan, la cui fondazione risale al XIV secolo, è l'unica cittadella fortificata tatarica sopravvissuta, e dal 2000 è iscritto nella lista Unesco del Patrimonio dell'umanità. La sua vastità testimonia l'importanza assunta dal khanato (principato). (M.A.)



Nella foto: coronata da una grande cuspide, la torre del Salvatore (torre Spasskaja) è l'entrata principale del Cremlino. In primo piano, il monumento intitolato a Musa Dzalil, eroe della Seconda guerra mondiale oltreché poeta, autore dei Quaderni di Moabit.



Oggi Kazan ha un milione e 200mila abitanti, divisi equamente fra tatarì musulmani e russi ortodossi

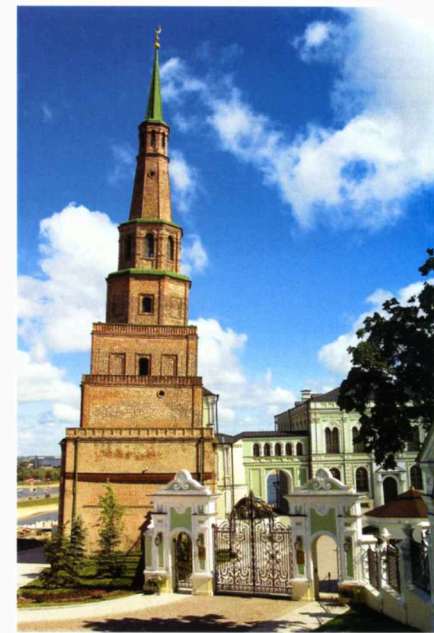
segue da pagina 124

Volga e il Kama ben prima delle invasioni mongole, e quando gli Slavi non avevano ancora iniziato a costruire le loro chiese sul fiume Oka essi ascoltavano già la predicazione del Corano. Il grande Stato bulgaro del Volga agli inizi del Medioevo era infatti divenuto il khanato (principato) di Kazan, dove dal X secolo si conia una moneta d'argento con iscrizioni arabe, e i Bulgari, convertitisi all'Islam nel 922, erigevano in pietra e legno moschee, scuole ed edifici civili con moderne comodità.

Kazan era in origine una fortezza situata ai confini nordoccidentali dello Stato, ma nel XIII secolo venne spostata di 40 chilometri lungo il corso del fiume Kazanka. La sua attuale posizione è dunque a circa 800 chilometri a est di Mosca. Dopo l'insediamento dei Mongoli di Gengis Khan (XIV secolo), quindi dell'Orda d'Oro nel secolo successivo, Kazan divenne la capitale del khanato omonimo; ricoprì tale ruolo dal 1438 al 1552, fino alla conquista da parte di Ivan il Terribile. Da allora la sua storia è legata alla Russia con pagine eroiche e sanguinose,

come nel Settecento la rivolta contadina di Pugačëv.

Un cronista dell'assedio al Cremlino di Kazan descrive "l'inusuale bellezza della fortezza", e se oggi noi possiamo solo immaginare come vi s'innalzassero superbi il palazzo del Khan e le moschee, le biblioteche e le madrase, altri pregevoli monumenti del "periodo russo" ne fanno un luogo di fascino non comune. Non a caso, nel giardino che costeggia la cattedrale dell'Annunciazione, si erge un monumento agli architetti tatarì e russi: il loro talento si è come intrecciato e vivificato nel creare capolavori quali la rossa **torre di Sujumbike**, divenuta il simbolo cittadino. "Guardia di Kazan è l'ago di Sujumbike/ Là di lacrime e sangue fiumi furono versati", scriveva il poeta futurista Chlebnikov. Non è certo se la torre "pendente" a sette piani, coronata da una cuspidi, risalga al periodo prima della conqui-



Qui a lato: il Cremlino fotografato dal fiume Volga. In primo piano, vicino all'imbarcadero, il moderno circo, detto "disco volante". *Qui sopra:* la torre Sujumbike, pendente e a gradoni, è il simbolo di Kazan. Sorge accanto all'ex palazzo del Governatore, che oggi è la residenza del presidente della Repubblica del Tatarstan.

sta o alla fine del XVII secolo, ma il suo nome si lega all'ultima sovrana tatarica di Kazan che, narra la leggenda, dopo la presa della città si diede la morte lanciandosi dalla sua sommità.

Accanto, dove prima sorgeva il palazzo del Khan, ha la sua residenza il presidente della Repubblica, nell'ex **palazzo del Governatore**, progettato in stile neobizantino dall'architetto Thon (1840). L'altro monumento prezioso è la vicina **cattedrale dell'Annunciazione**, la più antica della regione del Volga, edificata in calcare bianco tra il 1556 e il 1662 da maestranze di Pskov sotto la direzione dei celebri architetti Postnik Jakovlev e Ivan Širaj. Più volte ricostruita, chiusa al culto in epoca sovietica e lasciata in penoso abbandono, anch'essa rivive e riapre le porte nel 2005, 450esimo anniversario della diocesi di Kazan. Il luminoso interno, dove si conservano soltanto pochi affreschi originali, è stato completamente restaurato e appare al visitatore in tutta la vivace espressività delle sue storie bibliche.

Qualcuno forse obietterà che troppo alti (57 m) appaiono i minareti di Kul-Sharif, rispetto alle cinque cupole azzurre e oro della cattedrale ortodossa, ma a tale osservazione già tre secoli fa rispose saggiamente Caterina II, dopo avere concesso ai Tatarì di ricostruire le moschee distrutte: "Io ho stabilito il posto sulla terra, in cielo sono liberi di innalzarsi a loro piacimento, perché il cielo non fa parte dei miei possedimenti". □

— Claudia Sughiano

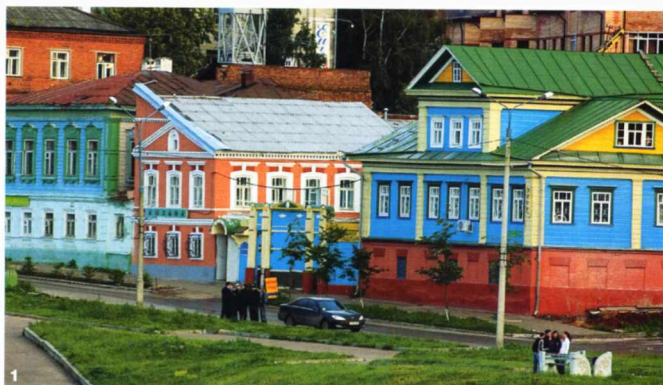
KAZAN

Kazan downtown: le radici della città tatar

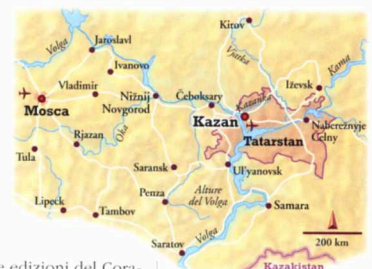
Kazan si raggiunge via Francoforte con 4 voli settimanali di Lufthansa (☎199-400044; www.lufthansa.com). Le tariffe partono da 790 euro in classe economica, tasse escluse. **Columbia Turismo** (Via Po 3a, Roma, ☎06-8848241 o 8550831; www.columbiaturismo.it) propone un pacchetto di 8 giorni **Kazan-Anello d'oro**, al costo di 1.265 euro in camera doppia (visto russo e tasse aeroportuali escluse), con partenza da Milano.

ALTRE MOSCHEE

Nella struttura urbanistica di Kazan (circa un milione e 200mila abitanti) si sono conservati angoli che ricordano la tradizione tatar. Quando, nella seconda metà del Cinquecento, la popolazione locale fu cacciata dal Cremlino, si stabilì sulle rive del **lago Kaban**, nel centro della città. Nel XVIII secolo i Tatari dovettero ancora lasciare le proprie case per trasferirsi oltre il lago, su un terreno paludoso. L'attuale **quartiere tataro** è come diviso in due dalla **via Tatarstan**, e la sua zona meridionale si affaccia sulla riva sinistra del Kaban. Il rione si differenzia dal resto della città per le atmosfere, le basse casette in legno a colori vivaci e dalle palizzate intagliate, per le moschee e i minareti. La **moschea Mardžani** (via Kayum Nasyru 17) venne edificata nel 1760 in pietra in sti-



1- Uno scorcio del quartiere tataro, ricco di atmosfera, con le basse case in legno dai colori vivaci. La parte sud del rione si affaccia sul lago Kaban.



le Barocco russo, con l'autorizzazione di Caterina II; accanto, c'è la scuola coranica. La più bella delle moschee di Kazan è, però, la **Azimovskaja**, del 1887 (via Fatkullina 15): il suo snello minareto, alto 51 m, e il corpo di forma rettangolare sono delicatamente decorati con ceramiche, vetrate e motivi di pietra intagliata.

MUSEI

Fra i numerosi musei il **Museo statale del Tatarstan** (Kremlovskaja 2; orario 10-17, chiuso lunedì) espone

preziose edizioni del Corano, reperti delle antiche culture della zona del Volga e degli Urali, monete dell'Orda d'oro e una risalente ad Alessandro il Macedone; ricca la sezione di abiti e costumi dei popoli del Medio Volga. Tatar, Marijci, Udmurty, Mordvini, Cuvasci, Russi. Il **Museo di Arti decorative della Repubblica del Tatarstan** (Karla Marks 64; orario 10-17, chiuso lunedì) ha un'importante raccolta di

arte russa (Tropinin, Brjulov, Ajvazovskij, Levitan, Kuindži, Repin, Šiškin) e tatar, dai tempi antichi fino all'epoca moderna.

VIA BAUMAN

L'arteria centrale di Kazan, la **via Bauman**, oggi pedonale, piena di negozi e ristoranti, ha conservato edifici che vanno dal XVIII al XX

Dal '500 a oggi, il lungo viaggio della Madonna

L'icona miracolosa della **Madonna di Kazan** fu ritrovata nel 1579, grazie a una bambina a cui la Vergine era apparsa fra le rovine di una casa, e venne portata in battaglia contro i Polacchi dal principe Pozarskij. Dopo la vittoria l'immagine sacra fu sempre conservata a Mosca, anche se nel 1679 a Kazan sorse una chiesa a essa dedicata; nel 1821 venne trasferita nella nuova cattedrale di San Pietroburgo, che porta il suo nome. Già all'epoca esistevano 9 copie miracolose

dell'icona, poi rinchiusa in una **riza d'argento**, incrostata di pietre preziose. Sequestrata dal governo dei Soviet nel 1918, la Madonna scomparve per ricomparire negli Stati Uniti. Acquisita dal metropolita di San Francisco nel 1993, fu poi donata a papa Giovanni Paolo II, che nel 2004 la restituì al Patriarca Alessio II. Anche se non si tratta dell'originale, l'icona ha grande valore simbolico. A Kazan si venera una copia nella cattedrale di San Pietro e Paolo.



3- La copia della Madonna di Kazan molto venerata nella città tatar.

Torte salate e polpettone. E il rito del tè

PER LE FESTE E TUTTI I GIORNI

A differenza della maggior parte delle cucine orientali, quella tatar non fa molto uso di spezie. I tatar per tradizione apprezzano la carne di cavallo, l'agnello, e preparano molto pesce. Fra i piatti più tipici ci sono, però, le torte salate ripiene, che possono assumere le forme più diverse e si gustano anche accompagnando minestre e brodo. Una specialità è la **gubadja**, dolce-salata, farcita di riso, uova, uvetta, albicocche secche e **keca**, una particolare ricotta secca. L'**egpocmac**, un gustoso salinato a triangolo, farcito di carne, patate e cipolla, si consuma sempre per la festa musulmana Kurban Bayram (del sacrificio), mentre il **kystybyj** è una sorta di delicato polpettone di patate e uova. Bere il tè è un rituale



4- Il čak-čak è un dolce tipico del Tatarstan che si serve con il tè.

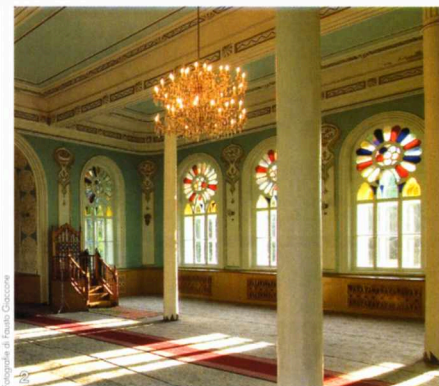
per le famiglie tatar, e l'infuso viene servito con molti dolci: come il **čak-čak**, un dessert composto da palline di pasta fritte nell'olio e mescolate a miele; o come il **keleva**, un pasticcino bianco e di forma

conica, fatto di fili di leggerissima pasta a base di farina, miele e burro. Bere il tè alla maniera tatar significa non solo accompagnarlo con tali delizie, ma "rinforzarlo" con prugne e albicocche secche.

DOVE MANGIARE

Fra i ristoranti (avvertenza: nei ristoranti si accettano solo rubli) tipico è il **Biljar** (Boľ'saja Krasnaja 48, ☎304058, menu a 300 rubli circa, corrispondenti a 9 euro, bevande escluse) con buone specialità tatar. Molto più costoso e raffinato è il ristorante di pesce **Ryba** (Universitetskaja 10/48, ☎929920). La pizzeria **Da Giuseppe** (Kremlovskaja 15, ☎326934), gestita da un italiano, è un indirizzo sicuro. □

— Claudia Sgaglino



2- L'interno della moschea Azimovskaja, nel quartiere tataro, impreziosito da luminose vetrate. All'esterno svetta un unico, snello minareto, alto 51 m.

DOVE DORMIRE

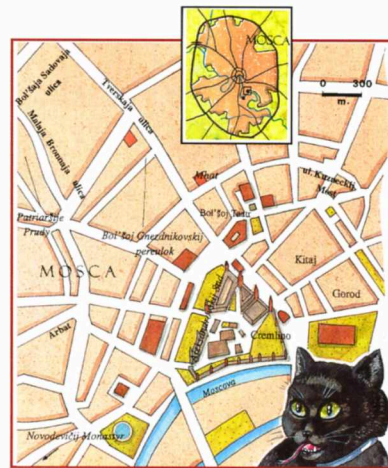
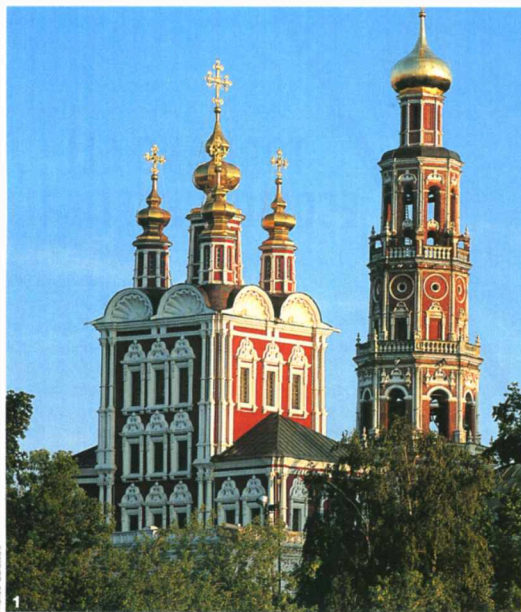
secolo. All'inizio si trova il **monumento alla sirena Su-Anasy**, ma il suo segno distintivo è il campanile più alto della città (62 m, 1897), in mattoni rossi e in stile pseudorusso, della **chiesa della Discesa dello Spirito Santo**, dove venne battezzato Fëdor Šaljapin, il famoso cantante d'opera, il cui monumento si vede proprio di fronte.

I migliori hotel di Kazan sono il **Mirage** (1° Kurivskaja, ☎007-8432-789255, fax 789251; www.mirage-hotel.ru), raffinato e di design, vicino al Cremlino, dove si spendono 145 euro per persona in camera doppia, con prima colazione; e il **Safar** (Odnostoronnaja grivka 1, ☎007-8432-439793, fax 439843), dal costo di 74 euro a persona in doppia, sempre con **breakfast**, ubicato in una zona tranquilla: è moderno, più semplice.

MOSCA

Sui passi di Bulgakov, con il diavolo come guida

Flânerie letteraria nei "luoghi sacri" de Il Maestro e Margherita



1- La chiesa della Trasfigurazione torreggia sopra la porta nord del monastero di Novodevičij. Il grandioso complesso conventuale fondato nel 1524 sorge a sudovest del centro di Mosca: sulla visione delle sue "torri di panpepato" si chiude la vicenda de *Il Maestro e Margherita*, il capolavoro di Mikhail Bulgakov, che è sepolto nel cimitero del monastero, di fronte alla tomba di Anton Čechov. Nella cartina, i luoghi di Mosca legati allo scrittore e alla trama del suo romanzo più conosciuto.

Per certe atmosfere, la Mosca del Terzo millennio deve ricordare da vicino quella degli anni 20 del '900, quando era in corso la Nep, la Nuova politica economica, e un grande fermento attraversava la città, popolatasi d'un tratto d'imprenditori e affaristi, d'insegne e luci, di vetture e negozi con piramidi di cibi nelle vetrine. Mosca, "il pentolone in cui fanno cuocere la nuova vita... straordinariamente vivace, sempre più piena di movimento", era allora an-

che la città di Mikhail Bulgakov che, nato a Kiev, nel 1921 vi si era trasferito, amandola subito con slancio e per sempre. "Grande ed enigmatica", essa vive in varie sue opere, come *Cuore di cane* e *Uova fatali*, dove l'anima della città e il suo volto, insieme alla topografia, sono trasmessi con dovizia di particolari.

Mosca, però, ritorna soprattutto in pagine immortali de *Il Maestro e Margherita*, il capolavoro bulgakoviano. Un simile fantastico romanzo non poteva avere

uno scenario diverso, anche se l'ambito in cui si snoda la vicenda è ristretto a una zona abbastanza limitata, da cui mancano i monumenti - dalla Piazza Rossa a San Basilio, dai teatri ai musei - per cui la capitale è famosa. Se Bulgakov era attratto dal Cremlino, il "tenero e unico amore" che al solo vederlo lo rasserenava, la turrita fortezza è assente dalle pagine del romanzo, in cui Satana in persona, con il suo pittoresco seguito, visita Mosca portandovi scompiglio e magia.



2- Un ritratto degli anni 30 di Mikhail Bulgakov (1891-1940). 3- La nuova edizione de *Il Maestro e Margherita* appena uscita nei tascabili Einaudi.

Vita di un medico che voleva scrivere



È considerato uno dei massimi scrittori russi **Mikhail Afanas'evič Bulgakov**, nato nel 1891 a Kiev, dove si laurea in medicina. La città gli ispira il romanzo **La guardia bianca** (1925), prima sua opera destinata a scontrarsi con la censura sovietica. Stessa

sorte ha la riduzione teatrale, *I giorni dei Turbin*, nel 1926 andata in scena a Mosca, dove il giovane Mikhail si era trasferito dopo la Rivoluzione d'ottobre. Nella capitale Bulgakov lavora nelle redazioni di alcuni giornali e come regista al **Mhat**, il Teatro dell'Arte, dove va in scena la sua pièce **Molière**. **Romanzo teatrale**, uscito postumo nel

1965, riflette le sue esperienze in quel mondo. Nella difficile situazione dell'epoca, tra continui problemi economici e contrasti col regime (arriva a scrivere a Stalin per chiedergli di lasciarlo emigrare), Bulgakov scrive magistrali opere satiriche come *Uova fatali* e *Cuore di cane*. La prima redazione de **Il Maestro e Margherita** è del 1928, ma al libro egli lavorerà, spesso in condizioni drammatiche, per tutta la vita, fino al 1940, quando muore lasciando incompiuto. Uscito mutilo sulla rivista *Moskva* nel 1966, il "romanzo sul diavolo" vedrà la luce integralmente in Russia solo nel 1973. Fra le molte edizioni italiane c'è quella in *Romanzi e racconti* (2000) dei Meridiani Mondadori, e la nuova versione tascabile (400 pagine, 8 euro) appena pubblicata da **Einaudi**, storico editore italiano di Bulgakov.



COME ARRIVARE

Con Aeroflot (☎06-4203851) voli diretti per Mosca 2 volte al giorno da Roma e Milano, 3 volte la settimana da Venezia, a partire da 360 euro. Con Alitalia (☎06-2222; www.alitalia.it) voli giornalieri da Roma e Milano, da 279 euro. Con Lufthansa (☎199-400044; www.lufthansa.com), 6 voli da 19 città italiane, via Francoforte e Monaco, da 269 euro in su. Con Sas (☎02-72000193; www.scandinavian.net) voli da Milano via Copenaghen a partire da 279 euro (tutti i prezzi tasse escluse). Un tour operator specializzato, con vari pacchetti weekend per Mosca, è Columbia Turismo di Roma (☎06-8848241; www.columbiaturismo.it); in assenza di uffici del turismo russi, ci si può rivolgere a loro anche per informazioni generali sul Paese.



4- Lungo la Tverskaja ulica, da sempre una delle arterie più animate di Mosca, una fontana ornata di un diavolo-fauno ricorda come lo storico viale sia uno degli scenari ricorrenti del capolavoro di Bulgakov. 5- Il Cremlino con la torre Vodovzvodnaja, il Gran Palazzo e le cupole della cattedrale dell'Annunciazione: nei giardini che circondano la cittadella è ambientato l'incontro di Margherita con l'emissario di Woland-Satana.

Tutto inizia agli Stagni

L'azione ha luogo in una zona del centro storico delimitata da un tratto del **Sadovoe Kol'zo**, la circonvallazione dei Giardini, e dalle vie **Tverskaja** e **Preci-stenka**, tra le quali si stende anche il pittoresco quartiere del vecchio Arbat. In vicolo **Bol'soj Gnezdnikovskij** Margherita, con in mano gialle mimose, rivolge per la prima volta la parola al timido Maestro, e in via **Ostozhenka** sorge la palazzina rosa in stile Liberty moscovita

in cui Bulgakov la fa abitare. Fattasi trasformare in strega da Woland, per salvare il Maestro di cui è innamorata, la giovane donna vola su tutta Mosca a cavallo di uno spazzolone, sfiorando proprio l'Arbat, sfiorante di luci.

Un itinerario bulgakoviano a Mosca si dipana idealmente dai **Patriars'ije prudj**, gli Stagni del Patriarca, placido laghetto che, come dice il nome, apparteneva un tempo al capo della Chiesa ortodossa e, ancora prima, era detto "delle

Le buone soste

• **Dove dormire**
Uno dei migliori hotel di Mosca trova la sua eco anche nelle pagine del **Maestro e Margherita**: è il centralissimo **Metropol** (Teatral'nyj proezd 1/4, ☎007-095-9276000, fax 095-9276010; www.metropol-moscow.ru). Finito nel 1901 nello stile modernista, dopo la rivoluzione fu anche Casa dei Soviet; riaprì come albergo alla fine degli anni 20 e ora risplende in tutta la bellezza di mosaici, dorature, vetrate colorate. Doppia con colazione da 158 euro a persona (180 euro dal 5/9 al 31/10).

• **Dove mangiare**
Atmosfera bulgakoviana nel **Café Margarita** (Malaja Bronnaja 28, ☎095-2996534), all'angolo degli Stagni del Patriarca: semplice e accogliente, ornato di pitture che ricordano il romanzo, è ideale per uno spuntino con tramezzini, *bliny* e piatti di cucina russa. Menù sui 15 euro circa. Il **Pirogi** (Bol'saja



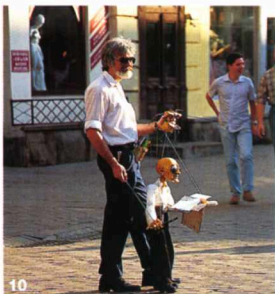
Dmitrovka 24, ☎095-7405644) è un elegante caffè-libreria (parte di una catena, aperta dalla casa editrice OGI) con cucina russa a prezzi ragionevoli. Costoso, ma di grande effetto, con raffinata cucina russo-francese, è il ristorante della **Casa Centrale degli Scrittori** (Povarskaja 50, ☎095-2911515), in un magnifico edificio storico dalla sala rivestita con pannelli in legno scolpito.



6- La lussuosa sala da pranzo dell'hotel Metropol, capolavoro modernista costruito nel 1901.
7- Letture e cucina russa al ristorante-libreria Pirogi. 8- Décor ispirato a *Il Maestro e Margherita* nel Café Margarita, agli Stagni del Patriarca.



11- La statua del maresciallo Žukov davanti al Museo storico, sulla Piazza Rossa (aperto 11-19, ingresso 5 euro; www.shm.ru). Eretto nel 1894, racconta 3.000 anni di storia russa, dando ampio spazio a quelle tradizioni popolari che Bulgakov sentiva come autentica radice della nazione russa.



capre": gli animali pascolavano infatti sulle rive e nelle sue acque veniva lavata la lana. Una toponomastica non casuale, se pensiamo al rapporto simbolico e magico tra il caprone e il diavolo. Quest'ultimo, nelle vesti dell'inquietante professor Woland, fa la sua comparsa a Mosca in quest'oasi di quiete a ridosso della **Malaja Bronnaja**: proprio agli Stagni del Patriarca, oggi non troppo diversi da allora, con gli alberi che ombreggiano le panchine, si svolgono le prime, folgoranti pagine del *Maestro e Margherita*.

Un indirizzo magico

Non lontano, al civico 10 della **Bol'saja Sadovaja**, arteria centrale d'intenso traffico oggi come negli anni Venti del '900, tra il 1921 e il 1924 Mikhail Bulgakov visse, in coabitazione, nell'appartamento forse più famoso di Mosca, le cui porte si spalancano davanti all'emozionata, atterrita Margherita nella notte del diabolico Ballo dei cento re. Per raggiungere "l'appartamento maledetto", situato in un palazzo fatto costruire nel 1903 da Il'ja Pigit, il re russo del tabacco, bisogna

9- La Casa di Bulgakov, nata nel 2004, è un centro culturale dedicato allo scrittore. 10- Artista di strada sull'Arbat, oggi come ai tempi di Bulgakov vivace e popolare (ancorché molto turistica).

prima superare un grande cortile, dove già inizia la saga bulgakoviana.

Con un fenomeno spontaneo, a partire dagli anni 60, prima i muri della scala che conduce all'appartamento n. 50, poi quelli dell'androne e del cortile, hanno infatti cominciato a ricoprirsi di graffiti, scritte, suppliche, citazioni e disegni in cui, tra i personaggi del romanzo, primeggiano il grasso, buffonesco gatto Behemoth e la bionda, irrequieta Margherita. Si tratta di una testimonianza unica, di un amoroso, ininterrotto pellegrinaggio creativo, che ha "reinventato" un luogo letterario d'incredibile suggestione, simbolo della libertà espressiva in una lunga epoca di oscurantismo.

Al primo piano del palazzo, in attesa di un vero e proprio museo, si trova dal 2004 il centro culturale **La Casa di Bulgakov**, con un'esposizione elettronica comprendente oltre 500 fotografie, documenti e spezzoni di film tratti da opere dello scrittore. Su decine di schermi piatti, appesi alle pareti come quadri, si alternano manoscritti, lettere, istantanee di Bulgakov, scene di *Cuore di cane* e di altre pellicole tratte dai suoi lavori. Qui, dove può anche capitare di festeggiare il compleanno dello scrittore (che cade il 15 maggio), i visitatori, seduti comodamente su divanetti, possono vedere in maniera nuova documenti

di solito chiusi in anonime vetrine museali o inaccessibili (Bulgakovskij Dom, Bol'saja Sadovaja 10, ☎095-5065735. Orario: 15-20, lunedì chiuso).

L'ultimo capitolo

Un altro lago, quello dei cigni, che ispirò Čajkovskij nella composizione del celebre balletto, lambisce l'ultima, significativa tappa della Mosca bulgakoviana: il monastero di **Novodevičij** con le sue "torri di panpepato", visione finale del Maestro che, finalmente libero, abbandona il mondo terreno cavalcando con Margherita sui destrieri di Woland. E nel cimitero del convento, fra le cui mura furono rinchiusi zarine e principesse, riposa Mikhail Bulgakov: sulla sua tomba si erge un masso di granito a forma di monte Calvario, un tempo posto sul sepolcro dell'amato Gogol'. Lo trovò casualmente da uno scalpellino la terza moglie dello scrittore, Elena Sergeevna, l'ispiratrice di Margherita, che ora dorme per l'eternità accanto al suo Maestro.

Non lontano scorre la Moscovia e vedeggiano le **Colline dei Passeri**, il punto più alto di Mosca. Da lassù, nel finale del romanzo, il diavolo contempla la città, sconvolta dalle sue magie: magie che il filo rosso delle pagine bulgakoviane ci aiuta ancora oggi a ritrovare. □

— Claudia Sgigliano

ANTIQUARIATO

Gioielli d'artista
per collezionare
Mobili dal Sol Levante
Argenti Kimchi Jensen
Gioielli d'artista a Milano

Antiquariato.
Il pezzo migliore
è in edicola.

Antiquariato è la prima e unica guida
all'arte antica e al collezionismo.

La trovate ogni mese in edicola,
con la guida ai mercatini e alle occasioni,
e con le quotazioni più aggiornate delle aste:

per collezionare, per arredare
e impreziosire la vostra casa.